



9 ottobre 1963

Foglio Settimanale

Settimana dal 7 al 13 ottobre 2007

DOMENICA 7 ottobre 2007 – 27^a domenica Tempo Ordinario “C”

LA PAROLA DI DIO

Abacuc 1,2-3; 2,2-4

Il brano ci fa capire che la costanza nella fede ci rende giusti e graditi a Dio.

2Timoteo 1,6-8.13-14

In questo brano l'apostolo esorta ad annunciare il Vangelo senza timore e a dispetto di ogni violenza.

Luca 17,5-10

Il brano ci fa capire che Dio vuole trovare in ciascuno di noi la fede, fosse pure piccola come un granello di senape.



“Se aveste fede quanto un granellino di senapa, potreste dire a questo gelso: Sii sradicato e trapiantato nel mare, ed esso vi ascolterebbe”.

Ore 10,00 - S. Messa:

- Per la popolazione
- Per def.ta Corona Margherita Mela, a 4 gg. dalla morte, ord. dalla nipote
- Per tutti i def.ti della famiglia Missana Zavagno
- Per def.ti Corona Pietro e Dina Machera
- Per def.ti Corona Giovanni, Antonio Lullo e Zoldan Maddalena
- Per def.to De Lorenzi Giovanni e tutti i suoi familiari def.ti
- Per def.ta Manarin Teodora, anniversario
- Per def.ti Manarin Francesca, De Lorenzi Agostino e figli ord. dalla sorella e nipoti
- Per def.to Stefani Marcello ord. dalla famiglia
- Per def.ti Mazzoli Giuseppe e Siega suor Innocenza
- Per def.to Filippin Spartaco ord. dai coscritti
- Per def.ti Mazzucco Maria, De Lorenzi Felice e figlie ord. dalla sorella e nipoti
- Per def.to De Lorenzi Antonio ord. dalla famiglia
- Per def.ti De Lorenzi Maria, anniv., Osvaldo e tutti i loro familiari def.ti
- Per def.ta Mazzucco Adelia ord. dalla figlia

- Per def.ti Manarin Donato e De Lorenzi Celestina, anniv., ord. dalla fam. Graziano Manarin
- Per tutti i def.ti di Manarin Graziano
- Per def.to Filippin Vittorio ord. dal fratello e famiglia
- Per i def.ti genitori e fratelli di Filippin Sebastiano
- Per def.to Martinelli Antonio ord. dal nipote e famiglia
- Per def.ti Barzan Arcangelo e Mazzucco Costanza ord. dalle figlie
- Per def.ti Lovisatti Paolo e Zanetti Regina ord. dalla figlia
- Per def.to Calderan Antonio, nel compl., ord. dalla figlia e famiglia
- Per def.ti Cescon Eleonora e Calderan Andrea ord. dalla fam. Grisostolo
- Per def.ti Mazzucco Osvaldo, anniv., e De Lorenzi Maria ord. dalla figlia
- Per tutti i def.ti di Manarin Severino
- Per def.ta De Lorenzi Maria, anniv., ord. dalla figlia e famiglia



LUNEDÌ 8 ottobre

Ore 7,45 - Lodi

Ore 8,00 - S. Messa:

- per def.ta De Lorenzi Maria Cancelier, anniv., ord. da Manarin Romana

- per def.ti De Lorenzi Giuseppe e Giovanni Osvaldo Cancelier ord. da Manarin Romana
- per tutti i def.ti di Manarin Gino
- per tutti i def.ti della fam. De Lorenzi Giuliano
- per tutti i def.ti di Barzan Antonietta

MARTEDÌ 9 ottobre

44° ANNIVERSARIO DEL DISASTRO DEL VAJONT

GIORNATA DI LUTTO, DI MEMORIA E DI PREGHIERA PER NON DIMENTICARE

Ore 16,00 –18,00 - Presso il Centro Comunitario Parrocchiale, proiezione dei documentari riguardanti la tragedia

Ore 19,00 - S. Messa nel tempio per tutte le Vittime del Vajont, seguita dalla processione alla Fontana-Monumento

MERCOLEDÌ 10 ottobre

Ore 20,00 - Incontro per i genitori dei bambini che si preparano alla Prima Comunione

GIOVEDÌ 11 ottobre

Ore 20,00 - Commissione Giovani

SABATO 13 ottobre

Ore 10,00 - Catechesi per i bambini che si preparano alla Prima Comunione

Ore 18,00 - S. Messa:

- Per def.to De Lorenzi Paolino ord. dalla famiglia
- Per def.to Corona Giovanni ord. dalla famiglia
- Per def.to Della Putta Giuseppe ord. dalla sorella Maria e famiglia Ibba

- Per def.to Mazzucco Bortolo, a 30 gg. dalla morte
 - Per tutti i def.ti della famiglia Mela
 - Per tutti i def.ti della famiglia Della Putta Geremia
- 

9 ottobre 1963
9 ottobre 2007

A quarantaquattro anni dall'evento "Vajont", a molti può sembrare assurdo che si parli ancora di ricostruzione. Tanto più se si pensa alle somme di notevole entità che sono affluite attraverso i canali che tutti conoscono, somme certamente superiori a quelle disposte per altri eventi pure catastrofici.

Noi diciamo che tutto dipende dal significato che si dà alla parola "ricostruzione", e a che cosa la si riferisca.

Secondo un qualsiasi dizionario, ricostruzione é l'atto e l'effetto del costruire di nuovo o del rimettere insieme un qualcosa che era andato distrutto.

Per poter valutare in modo oggettivo l'opera di ricostruzione, in atto da quarantaquattro anni lassù nella valle e nei luoghi dove buona parte dei superstiti si è trasferita, occorre anzitutto ricordare che l'evento "Vajont ha prodotto distruzioni di enorme entità. Ricordiamone alcune solo per avere una visione la più vicina possibile alla realtà.

Cominciando dalla costruzione del bacino idroelettrico, si deve ricordare anzitutto l'esproprio dei terreni e delle case per cui diverse famiglie furono costrette a emigrare dal proprio borgo e dal proprio paese; poi il cambiamento delle condizioni climatiche con la presenza di nebbie e di umidità, che prima non esistevano, e infine i movimenti franosi, le crepe sul terreno e l'indebolimento della roccia, friabile per natura.

Il disastro, a sua volta, ha prodotto 2000 morti (150 erto-cassanesi); la completa distruzione di un paese e la devastazione di altri tre (a Erto e Casso due frazioni distrutte e altre fortemente danneggiate); Un lago strapieno e una parte della montagna incombente e minacciosa; l'obbligo per tutti di fuggire dal paese e cercare rifugio altrove; il dramma dello sradicamento dalla propria terra, dalla propria gente, dal proprio costume di vita e dalle proprie tradizioni.

In fine, l'esodo e la profuganza hanno provocato lo sradicamento e il disorientamento della gente, che si è trovata fuori dal proprio ambiente e lontana dalle normali occupazioni; lo sradicamento dal proprio mondo socio-culturale; lo scoraggiamento e la caduta di ogni interesse; il complesso del sinistrato; l'aumento dell'alcolismo; lo smembramento della comunità erto-cassanese.

Se questo fosse poco si potrebbe aggiungere lo scandalo prodotto dai partiti, dai profittatori di ogni genere che si sono calati come stormi di avvoltoi in cerca di prede.

A scanso di equivoci, poi, si deve subito sottolineare che l'evento "Vajont", a differenza di molti altri, è stato voluto, direi progettato a tavolino, da chi per infatuazione e sete di denaro ha attribuito carattere di assoluta certezza a ricerche geologiche che non lo potevano avere. Questo ci dice che chi sbaglia, nel modo anzidetto, chiunque esso sia, ha il dovere di pagare.

Tenuto conto di tutto ciò, non ci si deve meravigliare se a distanza di quarantaquattro anni dall'evento l'opera di ricostruzione sia ancora in atto. Non occorre, infatti, tanta esperienza per capire che devastazioni di proporzioni così rilevanti non si possono ricomporre in brevi archi di tempo.

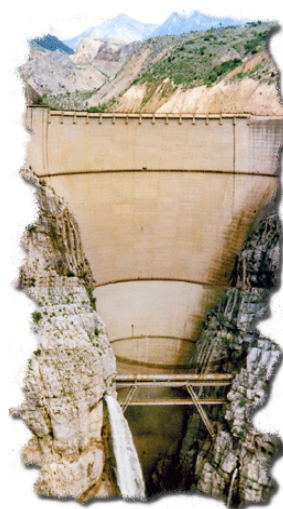
Pertanto, gli interrogativi non vanno posti sulle cifre stanziare, ma sul come sono state impiegate quelle cifre, e sulla base di quali priorità e di quali scelte si è operato nel corso di questi decenni. Posto su questo piano, il discorso si fa molto serio.

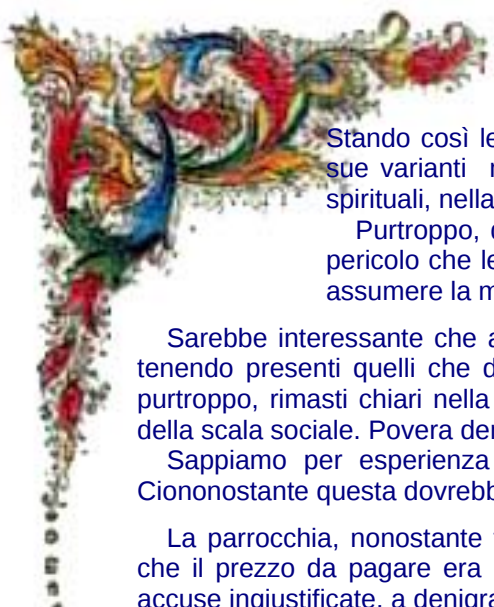
Per una valutazione corretta dei fatti, si deve dire anzitutto che il compito di guidare l'opera di ricostruzione richiedeva ben altro che la sola buona volontà dei superstiti, tra i quali, d'altronde, non esistevano competenze specifiche per affrontare problemi di tali proporzioni, fatta eccezione per l'onorevole Giacomo Corona, il cui prestigio e autorevolezza in campo forense è stata di grande aiuto sul piano della giustizia.

Le distruzioni materiali, le lacerazioni sociali e i traumi psicologici provocati dall'evento catastrofico richiedevano il concorso di varie figure professionali, certamente non scelte a caso, ma in funzione di un organismo sociale da rimettere in piedi per una vita autonoma e significativa.

Ma quali ricerche bisognava fare e quali condizionamenti si dovevano superare per far accettare a chi di dovere le persone che si ritenevano più adatte a risolvere i nostri problemi?

L'impreparazione, non colpevole, da parte di chi in loco aveva la responsabilità amministrativa e più in generale la situazione politica del momento non ha dato spazio né alla ricerca né alla proposta di professionisti diversi da quelli preordinati dai partiti al governo. E i frutti si vedono, eccome!





Stando così le cose è facile immaginare perché al centro del piano di ricostruzione e delle sue varianti non si sia mai posta la persona umana nelle sue vere necessità materiali e spirituali, nella sua dimensione individuale, familiare e sociale.

Purtroppo, questo sistema, come ogni altro, tende a riprodursi tale quale nel tempo, col pericolo che le stesse persone che hanno subito le conseguenze del disastro, finiscano per assumere la mentalità di coloro che l'hanno provocato e di coloro che vi hanno speculato.

Sarebbe interessante che a quarantaquattro anni dal disastro si potesse fare una revisione del vissuto, tenendo presenti quelli che dovrebbero essere i criteri di un corretto e onesto agire democratico, criteri, purtroppo, rimasti chiari nella carta costituzionale, ma molto confusi nella coscienza di molti nei vari gradi della scala sociale. Povera democrazia!

Sappiamo per esperienza cosa comporti andare controcorrente e quali ne siano le conseguenze. Ciononostante questa dovrebbe essere la strada da percorrere.

La parrocchia, nonostante tutto, ha sempre cercato di navigare in quella direzione, sapendo benissimo che il prezzo da pagare era molto alto. Infatti è andata incontro a isolamento, a costanti opposizioni, ad accuse ingiustificate, a denigrazioni, a privazione di qualsiasi aiuto economico da parte delle autorità locali, e alla cosa più difficile da sopportare, quella cioè di vedere che in nome di un partito o di particolari interessi economici si arrivi ad adescare i giovani e i collaboratori con ogni mezzo per allontanarli dalla fede e dai buoni costumi.

In quel momento erano due i fronti su cui bisognava operare: quello di un centro parrocchiale da edificare e quello, particolarmente delicato, di un tessuto comunitario da costruire.

La prima cosa che abbiamo fatto è stata quella di trovare le persone capaci e professionalmente preparate per l'uno e per l'altro caso.

Per quanto riguarda il Centro Parrocchiale, dopo varie ricerche, è sembrato opportuno appoggiarsi a persone che venivano da una scuola che prendeva ispirazione da uno dei moderatori del Concilio Vaticano II, il cardinale Giacomo Lercaro, vescovo di Bologna. Gli spazi architettonici costruiti dagli Architetti Glauco Gresleri e Silvano Varnier traspirano la spiritualità comunitaria, anima della chiesa, che il Concilio ha messo in evidenza. È stato duro l'urto con le varie consorterie politiche per far accettare i progettisti proposti dalla parrocchia in quanto, come si è detto, a livello politico erano già designati i professionisti da foraggiare. La lotta che abbiamo dovuto condurre ci ha fatto capire, una volta di più, perché in campo civile non ci sia stato spazio per un piano di ricostruzione che avesse al proprio centro la persona umana con le sue molteplici esigenze.

Per quanto riguarda, invece, il tessuto comunitario da ricostruire, la ricerca ha comportato un vero e proprio travaglio personale, che a distanza di tempo devo proprio considerare provvidenziale. Poiché non c'erano modelli sui quali impostare un'opera di ricostruzione di tali proporzioni, sono passato attraverso una crisi di identità che ha messo in discussione il senso stesso del mio essere prete. Finalmente una luce si è accesa quando per caso mi sono imbattuto nel servizio di animazione comunitaria del Movimento per un Mondo Migliore, impegnato a tradurre in progetti concreti la spiritualità comunitaria contenuta nei testi conciliari. Due sono state le persone che nell'ansia della ricerca hanno acceso nel mio cuore un motivo di speranza: Fidel Villaverde, sacerdote spagnolo, e Juan Bautista Cappellaro, sacerdote di origine friulana, che aveva fatto una lunga esperienza in America Latina.

Con quest'ultimo in particolare è stato avviato un progetto che rispondeva alle nostre esigenze e che mirava non solo a ricomporre le lacerazioni prodotte dal disastro, ma soprattutto a ridare senso alle persone e fare della parrocchia non la realtà che assomma tutte le aggregazioni, ma un punto di riferimento perché ogni aggregazione potesse trarre i criteri per operare a servizio dell'insieme indipendentemente dalle varie consorterie, che tanto danno hanno recato al paese.

Volesse il cielo che l'esperienza di questi quarantaquattro anni facesse capire che la vera opera di ricostruzione va oltre le cose materiali e mira soprattutto a educare la gente al senso del bene comune, della giustizia sociale, della collaborazione e della democrazia.

Quest'opera per se stessa non si può improvvisare, tanto più se alle spalle ci sono state situazioni di segno contrario.

Imboccare una strada diversa da quella percorsa finora è possibile, ma richiede il coraggio di mettersi in una prospettiva diversa. Conforta il fatto che qualcuno si sia mosso in questa direzione.





Partecipando nei giorni scorsi ad un seminario progettato e organizzato dalla Fondazione Benetton Studi e Ricerche e dal Comune di Erto e Casso a Treviso sul tema "Vajont. Nuovo paesaggio", ho avuto la soddisfazione di vedere finalmente un progetto di valorizzazione del territorio di Erto con al centro l'uomo nelle sue varie dimensioni ed esigenze non solo materiali ma anche e soprattutto spirituali. Il fatto poi che il sindaco di quella località in pubblica assemblea abbia detto di provare vergogna per il modo col quale è stata trattata un'opera di grande ispirazione e di alto valore artistico qual è appunto il nuovo cimitero di Erto, progettato dagli architetti Gresleri e Varnier, mi fa sperare che i nuovi progetti presentati nel Seminario suddetto trovino pratica realizzazione senza manomissioni e contaminazioni di sorta, come spesso accade in altre realtà quando ci sono interessi di mezzo.

Nessuna meraviglia. Ogni epoca, anche la più fiorente, ha avuto i suoi barbari. Sappiamo, per esempio, che in pieno rinascimento hanno demolito parte del Colosseo per costruire palazzi e stamberghe, ma per fortuna c'è sempre chi per coscienza e sensibilità cerca di salvare il salvabile. Ben venga costui anche nella nostra epoca.

AVVISI E NOTIZIE

CATECHESI

Ricordiamo ai genitori che il 21 ottobre prossimo, giorno della Prima Comunione, sarà anche l'inizio ufficiale della catechesi, e in quella settimana inizieranno gli incontri secondo i seguenti orari:

Giovedì ore 15,00 – ragazzi che frequentano la scuola media

Sabato ore 10,00 – bambini e ragazzi del 3°, 4°, 5° anno di formazione cristiana

ore 15,00 – bambini e ragazzi del 1° e 2° anno di formazione cristiana

Nota bene: Non meravigli il fatto che non si vada più per classi. Infatti la forte immigrazione del nostro paese ci ha portato ad avere con noi bambini e ragazzi che vengono da altre esperienze. Per questo accade frequentemente che nella stessa classe scolastica si trovino alcuni che hanno già frequentato la catechesi e altri che non l'hanno ancora incominciata.

GITA - PELLEGRINAGGIO

Per **domenica 14 ottobre prossimo**, abbiamo organizzato una gita-pellegrinaggio al santuario della Madonna della Corona (Verona) per i messaggeri, elemosinieri, comunità ministeriale, capigruppo, coordinatori e segretari dei Gruppi Familiari e delle CEB. I posti che rimangono liberi li mettiamo a disposizione, fino a esaurimento, a tutti coloro che desiderano partecipare. Ricordiamo che la quota di partecipazione, comprensiva del viaggio in pullman e del pranzo in ristorante è di € 37,00.

Programma della giornata:

- Partenza da Vajont (vicino al tempio) ore 6,15
- Mattinata presso il santuario
- Pranzo in ristorante ore 13,00
- Nel ritorno, visita al parco della Villa Nazionale Pisani a Strà (Venezia)
- Rientro previsto per le ore 20,00

NORME DI IGIENE

Tutti sanno che il Centro Comunitario Parrocchiale e le aree verdi adiacenti (cavea) sono frequentate soprattutto da bambini e ragazzi. Avviene che spesso si trovino escrementi di cani proprio in questi spazi. Invito pertanto al senso di responsabilità perché non si usino queste aree per i bisogni di questi animali.

MATERASSO MATRIMONIALE

Informiamo che è disponibile e gratuito un materasso matrimoniale usato ma in ottime condizioni. Chi fosse interessato può rivolgersi in canonica.





ACAT MANIAGHESE **CAT 135 "RINASCERE" – VAJONT (PN)**



Martedì scorso, la nostra riflessione si è incentrata sull'indebolimento e sulla possibile morte dei clubs. Sappiamo che i clubs in questi cinque lustri di operatività in Italia hanno fatto molta strada nella estimazione della gente e delle stesse istituzioni. Sono, infatti, porte aperte al disagio familiare e sociale in cui l'alcool è il principale responsabile. Aiutano la società e nello stesso tempo hanno bisogno della società. A garantire la loro vitalità e operosità concorrono diversi fattori, alcuni dei quali derivanti dalla loro organizzazione interna e altri dal contesto sociale.

Riteniamo che diventino vitali e operativi i clubs

- che hanno un congruo numero di componenti;
- che col passare del tempo si arricchiscano di nuovi membri;
- che possono contare sul sostegno dell'ambiente sociale e istituzionale;
- che non hanno presenze forzate ma godono di un clima di libertà;
- che non colpevolizzano i loro membri nelle eventuali ricadute, ma li incoraggiano a riprendersi offrendo loro l'aiuto necessario;
- che mantengono i rapporti interni in un clima di dialogo, senza litigi o prevaricazioni di sorta;
- che promuovono la solidarietà a tutti i livelli;
- che prendono a cuore e fanno proprio il disagio presente nell'ambiente in cui si trovano ad operare;

Riteniamo pure che aiutino i clubs ad essere vitali e operativi quei contesti sociali e quelle istituzioni

- che, pur rispettando la libertà di ciascuno riguardo il consumo di alcool, esigono il rispetto di chi la pensa diversamente e sono rigorose nel far osservare le leggi che riguardano l'incolumità di ognuno particolarmente sulle strade e negli ambienti di lavoro;
- che incoraggiano e sostengono, anche economicamente, i clubs operanti nel loro territorio;
- che si fanno presenti nei clubs attraverso persone che si rendono disponibili per vari servizi a salvaguardia della salute dell'insieme.

Coloro che hanno il problema e vorrebbero sapere qualcosa di più, il club è sempre a loro disposizione ogni martedì alle ore 19,30 presso il Centro Comunitario Parrocchiale.

Per il Club 135 "Rinascere"

Il presidente Tomé Dino

